

# il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

Politico - Storico - Letterario  
Agricolo - Umoristico - Vario

Per rimessi usare il Conio Corr. Post. N. 12-5829 - Salerno  
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirri.  
Abbonamento sostenitore L. 2000

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE  
CAVA DEI TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 41625 - 41493

LA VITA DI UNA CITTA'  
E DEI SUOI ABITANTI  
IN UN RESOCINTO MENSILE

INDIPENDENTE

esce

il secondo sabato  
di ogni mese

## Campa cavallo, che l'erba cresce!

Candidato al Senato il Sindaco? - Un amico gli manterrebbe caldo il posto

Se dalla fortuna avessimo avuto il dono di indovinare i termini del Lotto od azzeccare tredici al Totocalcio, anziché quello di prevedere il futuro delle umane cose, a quest'ora certamente saremmo miliardari e non avremmo più bisogno di trivagliare la vita.

Dunque, come avevamo preannunziato sul «Tirreno Sera» Settimanale politico salernitano, altri sette giorni non passati, e le cose amministrative di Cava rimangono sempre tali e quali e minacciano di insabbiarsi in un fondale basso in cui potranno rimanere per parecchio tempo e forse anche per mesi; e quella che ne soffre è sempre la città di Cava, la quale invece potrebbe stare all'apice dei pensieri di tutti, specialmente di quelli che se ne dicono figli prediletti.

Orbundique, in questi sette giorni abbiamo avuto la convocazione degli Assessori democristiani da parte del Sindaco, perché rassegnassero le dimissioni e consentissero il rimpasto, secondo i patti (2 assessori effettivi e uno supplente ai socialisti, quattro effettivi ed uno supplente ai democristiani); ma le notizie non sono concordi nello spiegare perché al Sindaco non è riuscito a farsi rilasciare tali dimissioni. C'è chi dice che nessuno degli Assessori democristiani abbia voluto saperne di dimettersi, come noi già dicemmo, e c'è invece chi dice che sia

o solo il Dott. Cotugno a non voler cedere, per non dare ai vecchi amici democristiani la possibilità di risolvere i loro problemi con la sua pelle. C'è infine chi dice che il Dott. Cotugno abbia chiesto per motivi di correttezza e di reciproca considerazione, le dimissioni non soltanto di tutti gli Assessori (socialisti compresi) ma anche del Sindaco, salvo poi a rieleggersi e si sarebbe voluto e così sicuro sarebbe saltato per aria, dico che di tutto si sarebbe potuto discutere, fuorché della carica di Sindaco.

Siamo perciò rimasti in attesa che il Direttivo della Sezione Dc si fosse novellamente riunito per trovare una strada che portasse finalmente alla soluzione della crisi, ma la questione è tornata, putroppo, al punto di prima, poiché non si è saputo trovare miglior soluzione che quella di tirare a campare. Campa cavallo che l'erba cresce, dice un proverbio italiano napoletano, e sui campi di Cava l'erba cresce fresca e tenerella!

Il massimo organo Dc locale a-

L'altra domenica ad iniziativa del Gruppo Cinofilo Salernitano «Antonio Lupi» si è svolta sul Campo di Equitazione di Cava gentilmente messo a disposizione dal Presidente della Scuola di Equitazione, la Prima Garde nazionale di Difesa C.A.C. per casi di utilità. La manifestazione è terminata con interessantissime esibizioni dimostrative singole e di squadre, e con la premiazione dei migliori soggetti.

vrebbe deciso infatti di lasciare le cose come stanno, riconsegnando ai due Assessori Socialisti i portafogli che già avevano (Lavori Pubblici — compresa la Commissione Edilizia? — e Stato Civile), e di continuare a tenersi l'Assessore Dott. Cotugno come un babbone nella Giunta senza dargli nessun portafoglio.

Tale soluzione sarebbe anche di attesa per il problema della candidatura del Sindaco a Senatore della Repubblica, di cui si parla già da parecchio. Se il Sindaco si dovesse presentare alle elezioni senatoriali, dovrebbe dimettersi dalla carica locale almeno sei mesi prima, e quindi per la fine di questo mese. Si dice che egli abbia già trovato chi sarebbe disposto a tenergli caldo il posto di Sindaco per il periodo necessario all'esperimento elettorale, ed a ricerdeglielo in caso di insuccesso. Noi però che ben conosciamo le umane cose, non crediamo che possa esserci tale un amico che sia disposto a conservare caldo un posto di Sindaco.

Altri pensano che il nostro Sindaco non vorrà correre l'alea di lasciare il certo per l'incerto, e quindi s'amerà soltanto ottenere

Da oltre tre anni stiamo inviando gratuitamente ed in omaggio il Castello a numerosi cittadini di Vietri e di Cetara, nella speranza che trovandone interessante la lettura ed apprezzando gli sforzi che noi facciamo, avessero preso la iniziativa di contribuire sia pure con modestissimo rimborso annuale del prezzo di ogni copia, alle gravosi spese che noi supportiamo.

Poiché finora abbiamo visto da questi lettori di Vietri e di Cetara soltanto apprezzamenti compiacenti ed interesse a lusinghiero per la storia comune ed i comuni problemi che il Castello tratta, ma mai l'ombra di un centesimo (di una cinque lire per intendere oggi) e per doppio il servizio di spedizione è diventato più difficile, siano, con dispiacere, costretti ad avvertire che dal prossimo numero la abituale spedizione del CASTELLO sarà sospesa a quegli abitanti di Vietri e di Cetara che comunque non ci saranno venuti incontro con un contributo sia pure modestissimo.

A chiarimento equivoci ripetiamo che il Castello viene ad essi spedito direttamente da noi e per iniziativa nostra e non già del pizzicagnolo, del pasticciere o dei panettieri o di altri negozi di cui sono abituali clienti.

## Imparare a campare

L'altra sera in Piazza mi avvise una donna, e fa:

— Avvocà, ho preparato tutte le carte per il recovo di questa bambina nell'Orfanotrofio. Voi dovete provvedere!

— Mi dispiace, signò! Non posso più provvedere, perché non sono più il Presidente,

— Uh, e allora a chi debbo portare le carte?

— Signò, al Segretario, che sta sulla sede dell'Eca proprio per riceverle.

— Sì, ma io voglio sapere chi comanda ora sull'Eca!

— Signò, quelli che sono rimasti.

— E chi sono quelli che sono rimasti? Dove abitano?

— Signò, non li conosco, nè dove abitano!

— Avvocà, allora ditemi dove sta l'abitazione del Sindaco!

— Signò, la casa del Sindaco sta sul Municipio. Il Sindaco riceve abitualmente il venerdì nella mattina; gli altri giorni può ricevere se ne ha il tempo, poi-

leggo con piacere il Suo Castello, e sento il dovere di ringraziarla sia per il cortese ricordo

che ha di me, sia perché mi dà la possibilità di constatare che i problemi cavesi sono un po' i

problematici di tutti i Comuni d'Italia, dai più grandi ai più piccoli.

«Tutto 'o munno è ppaese», si dice da noi e Lei scrive nei suoi «Titti» antichi.

La crisi dell'Eca cavese non è l'unica; nè penso che ci sia alcuna che possa smentire quanto Lei, ben chiaramente e giustamente, scrive circa la «Esperienza di una crisi»; io credo che la partitocrazia di oggi — equivalente in buona parte al fascismo di ieri — favorisce talvolta i facinorosi, i più forti, e starei per dire i violenti, costringendo

Tutto 'o munno è ppaese!

## A Cava come altrove

Chiarissimo Avvocato,

ras.

Chiedo scusa per averLe sottratto un po' di tempo, e con lo augurio di potermi procurare il piacere, durante le prossime vacanze estive, di conoscere Lei e la sua cara città natale, distinguendo la sua sequela.

NICOLA CAIAZZA

P.S. Poiché desidero essere un modesto, anzi l'ultimo, del suo Castello, Le rimetto, a mezzo vaglia di Conto Corrente Postale, il relativo importo.

(N.D.D.) Pubblichiamo questa simpatica e cordiale lettera del Prof. Nicola Caiazza, non per nostra esaltazione, ma perché sia di richiamo a quanti sono pensosi delle sorti dei nostri paesi e della nostra patria, e perché mostri a tanti cavaesi che cosa c'è e come sia benvoluto il Castello fuori Cava, e l'interesse che esso suscita per la nostra Città nei forestieri. A tal proposito ci si consente di richiamare anche qui la particolare attenzione del Presidente dell'Azienda Turistica, la quale nell'altro fa per contracambiare la reclame che il Castello implicitamente fa per Cava, oltre l'abbonamento annuo.

Ben è vero poi, che «tutto 'o munno è paese», ed i problemi di Cava sono gli stessi di quelli del Comune in cui risiede il Prof. Caiazza, che non sono dissimili da quelli di Vietri, Pontecagnano, Salerno, Bari, Verona, e Napoli, Roma, Milano, Torino, ecc. ecc., come possiamo leggere sui quotidiani e sui vari periodici locali; anzi tra il Castello di Cava, il Gardello di Verona e la Città Nuova di Bari, ad esempio, non c'è altra differenza se non nei nomi delle località e delle persone, perché si tratta di tre città distanti centinaia e centinaia di chilometri l'una dall'altra, ma i problemi sono gli stessi.

Anche noi siamo convinti che il male viene per aprire la strada al bene, ed è perciò che abbiamo sempre salutato e salutiamo con animo sereno l'elevamento materiale delle classi inferiori, che col tempo ne porterà anche all'elevamento spirituale e morale.

Il nostro richiamo va sempre per particolarmente a coloro che queste classi dirigono nella a-sesa, perché siamo fermamente convinti che se il gregge è guidato per il giusto sentiero, apprenderà ai pascoli sereni; se invece sarà guidato per vie traverse, finirà col precipitare in mare, anche e soprattutto se il cammino è stato facile e ricco di pastura durante il percorso.

Al Prof. Caiazza esprimiamo infine la nostra gratitudine, dicondogli che non l'ultimo, ma i primi inquilini del Castello egli deve essere ed è considerato; e che il suo gesto, dettato soltanto da simpatia per la nostra fatica e per la nostra città che non conosce neppure, per non averla mai visitata, andrebbe preso ad esempio da tanti e tanti cavaesi, i quali pur sarebbero i più diretti interessati al mantenimento del nostro giornale.

## La Tipografia Mitilia

Tipografia Mitilia S.r.l. è il nome che è stato dato alla nuova tipografia sorta nel punto centrale di Cava all'interno del Palazzo Pisapia (Corso Umberto n. 325) e che tra giorni inizierà la sua piena attività.

Il nome di Mitilia vuole essere di buon auspicio e

vuol ricordare l'antico Mitiliano che sta all'origine medievale della nostra città. Mitilia viene dal latino «mitilis» che significa fertile; perciò auguriamo alla iniziativa presa dagli organizzatori, ognisuccesso, come meritano tutte le cose generose di Cava.

ch'è sempre possibile trovarlo nelle ore in cui va a firmare le pratiche di sua competenza.

— Si, avvocà, ma io voglio sapere la abitazione privata del Sindaco, dove sta con la famiglia!

— Signò, la abitazione privata del Sindaco non la conosco!

La donna che finalmente ha capito l'antifona, mi fa con una certa esasperazione:

— Avvocà, w'va facesse na faccia 'i pàcchere!

E protende la mano mollemente verso il mio volto, sicché mi arriva quasi affievolita. E poiché queste ultime parole elà le ho proferite con volto sorridente, non so se sia stata una minaccia interrotta od una carezza.

Mi allontano, e penso che se tutti avessero fatto così con me, se anche il Sindaco che mi mandò perfino dagli zingari a pretendere danaro quando ero Presidente dell'Eca, avesse fatto così come ho fatto con lui per evitare che gli si disturbasse la pace domestica, tante cose non sarebbero successe, e la gente avrebbe imparato a campare!

Il 24 Settembre si è svolta all'Eremo Italico di S. Angelo di Mercato S. Severino la annuale Sagra d'Arte promossa dall'Accademia di Paestum per il conferimento del IX Premio Internazionale Paestum di poesia, narrativa e pittura. Sono intervenuti Sindaco e non dei privati ai te come sempre, personalità politiche e di merito, letteristiche, religiose, della cultura e di terreno a lato del nuovo edificio della Scuola Media, che non è da nessuno curato e nel quale sono buttati i rifiuti da chi meglio fa comodo. E' vero che la città ha fatto dei progressi, è vero che ha aperto nuove strade, ma che tutto questo si possa attribuire ad iniziative del Sindaco e non dei privati ai te come sempre, personalità politiche e di merito, letteristiche, religiose, della cultura e di terreno a lato del nuovo edificio della Scuola Media, che non è da nessuno curato e nel quale sono buttati i rifiuti da chi meglio fa comodo. E' vero che la città ha fatto dei progressi, è vero che ha aperto nuove strade, ma che tutto questo si possa attribuire ad iniziative del Sindaco e non dei privati ai te come sempre, personalità politiche e di merito, letteristiche, religiose, della cultura e di terreno a lato del nuovo edificio della Scuola Media, che non è da nessuno curato e nel quale sono buttati i rifiuti da chi meglio fa comodo.

quei pochi che hanno buon senso e potrebbero provvedere al buon governo della cosa pubblica, a tirarsi da parte; atteggiamento, anch'esso poco lodevole!

Purtroppo nella nostra società la piantina del buon senso, di frequente è soprattutto dalla zizzania, ed ancora non è tutto il tempo comparsa la legge della giustizia, che vigia sia pure camuffata.

Forse dal male il bene, come scrive Pascoli in «Passeri a set-

## IL PROBLEMA della farmacia di turno

Data la città di Cava e le sue quattro farmacie, trovare, in una serata di giorno festivo, qualche farmacia di turno presso la quale od a casa del titolare della quale potete chiedere un farmaco urgente.

Svolgimento: domenica sera, 9 ottobre alle ore 20,00, il quadro luminoso che dovrebbe indicare il turno delle farmacie, recava: Servizio notturno, zero, servizio festivo, zero. La farmacia Coppola indicava con cartello: festivo Penza, notturno Caeleo; la farmacia Accarino teneva: festivo e notturno Saliano; la farmacia Carleo teneva: Penza; la farmacia Saliano teneva: festivo Penza, notturno Carleo; la farmacia Penza teneva: notturno Carleo, festivo Penza.

Soluzione stramente ca si risolvi al problema della farmacia di turno, u malato se nne more!!



La seconda domenica di ottobre, la prima dopo l'apertura delle scuole, doveva essere la giornata di riposo assoluto: nella settimana, sui canini di scuola, avevo assaporato la gola di una lunga dormitina ira le coltri tiepide che ti ostendono da una frizzante aria ottorina. Quanta illusione!

Avevamo, la sorellina ed io, appena rincerrato le tapparelle della persiana attraverso le quali la luce diretta offendeva la nostra vista, desiderosa soltanto della penombra, che fummo bruscamente invitati, dal truce genitore, a svegliarci e preparci perché dovevamo andare ad ascoltare la Santa Messa all'Abbazia Benedettina.

In auto, risalendo la serpeggiante strada che conduce al Corpo di Cava, ammucchiato, ammirava la vallata che risalivamo, e la lussureggianti vegetazione di robinie, ontani e castagni ed in verità questa visione fugava il malumore in cui mi ero lasciata cadere proprio per dimostrare al mio papà la stessa per essere stata, a forza, strappata dal letto.

Entro nella solenne chiesa, mi sedeggi ad uno scanno e costringo gli occhi ad una panoramica sull'arte mezza barocca e mezza rinascimentale che mi circonda.

Avanti a me, una bambina di pochi anni, con a fianco i suoi genitori angeli custodi, gioca con un astuccio ed a furia di girarlo e rigirarlo, fa riversare il contenuto consistente in cioccolatini ricoperti di stagnole variopinte.

Nel mentre la bambina raccoglie le leccornie sfuggite dallo astuccio, un altro bambino, ric-

#### PACE E BENE DON CICCI'

— Guarda, guarda chi se vere... Pace e bene don Cicci!

— Vi cercavo, signor Mauro: na parola V'aggia di.

— Tiene sempre cose 'a dicere cu sta capa a pazzia?

— Nient'affatto signor Mauro 'e 'on Mimi v'aggia parla.

Come certo già sapeva

il «Cestello» sempre leggo e con tutto il mio rispetto zio Mimi l'ha da fini; perché spesso, anzi sempre, 'e poesie 'e vo' limà.

E con quello che li impaginava schifzeu ch'iu 'e fa.

— E va bene; — è facelone; 'o sappiamo ch'è accusu!

— Ma scusate, signor Mauro... — Ma che vuu tu nel Cicci?

— O paglietto è frastornato!

Guasta — aconcia e tu lo sai; scenne sempe 'a coppo e nuvole (è Pascale passagge).

ADOLFO MAURO

— Guarda, guarda chi se vere... Pace e bene don Cicci!

— Vi cercavo, signor Mauro: na parola V'aggia di.

— Tiene sempre cose 'a dicere cu sta capa a pazzia?

— Nient'affatto signor Mauro 'e 'on Mimi v'aggia parla.

Come certo già sapeva

il «Cestello» sempre leggo e con tutto il mio rispetto zio Mimi l'ha da fini; perché spesso, anzi sempre, 'e poesie 'e vo' limà.

E con quello che li impaginava schifzeu ch'iu 'e fa.

— E va bene; — è facelone; 'o sappiamo ch'è accusu!

— Ma scusate, signor Mauro... — Ma che vuu tu nel Cicci?

— O paglietto è frastornato!

Guasta — aconcia e tu lo sai; scenne sempe 'a coppo e nuvole (è Pascale passagge).

ORESTE VARDARO

Nun è ovare, agge scherzate, site tutte n'a cosa: mjeze a tutte sti figlioie site 'a megia, megia rosa!

ORESTE VARDARO

## A MONTEVERGINE

Chist'anno a MonteverGINE vogli' i fociano ciento tappe e fermaliette, vogli' fa pranzo, cene e marenne, come fociano 'ntempo 'giuentu. Maggi' ferma p' meglie restaurant, chille cu fanno 'o pranzo casulingo, nun me 'importa p'si passo' singo, ma voglio magnà, bevere e cantà,

\*\*\*

Maggio affittato un ricco landouette, e che cucciere scicche, ammornate, c'è na pareglia 'e saure abbrusciate, c'è guardiamente a stile Pompadour. Nu lecco, n'arrancata e pò; ch'iu, ch'iu; compa, s'appranca, astrengà e muorze infuse chesta pareglia 'e saure fucuse, po parte, sera' o' tratto, vola e va. (1)

\*\*\*

T'aggio ordinato 'n'abbete, Nanni, ch'è nu bruccato rosa, gomma e blusa; nu sciallo verd'antico, all'anadusa, nu braccioletto d'oro e 'o pendantif. Nu baracchello fatto a Liberty. L'aggio 'mpignato p'a serata a Nola p'a sfizio de senti cania a ffigliola ciento canzone de tantanne fa.

\*\*\*

Doppo 'o saluto a' Vergine, scenneno passo passo, sott'a friscura 'e st'albergo.

voglio turnà a campà. Doje panarelle 'e rimene d'antrò e turruccino, cupe e frutte e ciociole ne voglio rigala.

LUIGI CUOMO

(1) (Nota dell'autore) A questo punto il Poeta Nicolardi, al quale, come al solito, leggevo il compimento, mi fa: «Ma, Luigi, questa è ipotiposi». Io, rimasto un pò avvilito pensando d'aver detto cosa inesatta, timidamente chiesi: «Commentadò, scusatemi, non capisco». E lui, di rimando, «Qui si ha l'impressione di assistere ad una scena dal verso; questo modo di esprimersi, in retorica si chiama, appunto «ipotiposi».

Ripresi fiato e continuai la declamazione che venne accompagnata dal suo più amabile sorriso conchiusosi con belle parole al mio indirizzo e che, per pura modestia, non riporto.

Non intendo con ciò accaparrarmi un voto di plauso da parte dei miei compiacimenti lettori, ma intendo piuttosto mettere in rilievo l'acuto e passionato senso critico del Nicolardi che va a gareggiare con quello dell'illustre avvocato e poeta Francesco Pagliara, onore e vanto di quella schiera di intellettuali di cui va orgogliosa la nostra città Salerno.

#### La Processione di S. Francesco

Il primo Ottobre i francescani di Cava con alla testa il revmo. Guardiano P. Cherubino Casertano hanno solennemente portato in processione per Cava il loro serafico S. Francesco. La processione è stata seguita da tutte le autorità e da numerosi fedeli, incontrando dappertutto fervore e devozione.

#### Il ratto delle Sabine

Antonio Russo, il nostro pittore autodidatta, ha dipinto ora un quadro di due metri per tre, raffigurante il Ratto delle Sabine, in una composizione di insieme ispirata a diversi motivi. Il grande quadro è stato collocato nel Bar Australiano in sostituzione di altri quadri dello stesso pittore, che sono stati venduti.

#### La caccia delle colombe e le Ottobreate cavesi

Il 1° Ottobre nella locanda Cava è stata inaugurata la tradizionale Caccia ai Colombe. Le autorità ed i numerosi g. tanti, prima di dar inizio alle operazioni, hanno ascoltato la Messa celebra nella Cappella ivi esistente. Per la cronaca diremo che le giornate di ottobre quest'anno sono una vera delizia, i più credevano che non dovesse ritornare mai più le magnifiche ottobreate cavesi, perché è venuto fuori compiaciuta l'abbraccio reciproco ed a catena di tutta la comunità benedettina.

Si giunge all'Agnus Dei ed osservi compiaciuta l'abbraccio reciproco ed a catena di tutta la comunità benedettina.

Mi accorgo della presenza dei miei colleghi in giornalismo, mi sento tanto piccola nei loro confronti ma sono soddisfatta perché ci sono anche io, giornalisti in erba, a rappresentare il Castello.

C'è D'Ursi ed al suo fianco Amerigo Risi.

Fissò le tempie argenteate di Risi il quale appoggiandosi ora su un piede, ora sull'altro, non si accorge che col movimento ritmico delle spalle ha asportato dalla parete la vecchia pittura imbevuta ed inumidita dal salnitro.

Ci ritroviamo tutti, a fine Messa, fuori, sul piazzale, in compagnia di Don Pasciò De Maio, al quale rinnoviamo gli auguri per i suoi venticinque anni di sacerdozio, e restiamo vedentieri qualche tempo a godere i tiepidi raggi del sole che invadono di gialloza la civettuola valletta del Bonea. SILVANA

#### Rossa malupina

Sjta rossa malupina; dispettosa e indispone! M'anne dite; è malupina, nun ammette proprio niente!

No peccate facite 'a guappa: me lo dice tutt' a gente; si l'acchisppe, sta nfamone, te scuozza malamente!

St'uccioche nira ca tenite so' dojje stelle calamita; ma però dintu sti cuore quanta fele ne tenite!

\*\*\*

Nun è ovare, agge scherzate, site tutte n'a cosa: mjeze a tutte sti figlioie site 'a megia, megia rosa!

ORESTE VARDARO

#### La competenza sull'obbligazione di consegnare la prole

In un procedimento personale tra coniugi, il Presidente del Tribunale con ordinanza si sensi dell'art. 708 C.P.C. affidò al padre i figli minori, dei quali uno conviveva con la madre, l'altro con i nonni materni. La consegna della prole non avvenne normalmente, anzi la madre allagò presso i nonni, residenti in altra città, anche l'altro figliolo. Il padre allora chiese al Pretore del luogo di residenza della moglie di determinare le modalità dell'esecuzione forzata, ma quella eccepì, tra l'altro, che il Pretore adito era incompetente per territorio trovandosi entrambi i figli presso i nonni in altra circoscrizione giudiziaria. Il Pretore con sentenza affermò invece la propria competenza e con separata ordinanza determinò le modalità dell'esecuzione. Nel tempo rimise le parti dinanzi al

#### VOCE DEL MARE

Regina del Golfo, dall'arco lunare, di fronte ci appare Salerno sul mar!

Voce del Mare, sull'azzurro infinito, Voce del Mare, ove affaccia Raito!

Voce del Mare, incantevole Lido, Voce del Mare, per gli Sposi un bel Nido!

Dai tuo belvedere che invita a sognare, la bella Costiera si può contemplar!

Voce del Mare, un Soggiorno gradito Voce del Mare il tuo Albergo ci dà!

veranda di Fiori pioppi sui mali, nei'acque tue enare e inviti a turari!

GUSTAVO MARANO

La Federazione di Milano della Associazione Nazionale Reazza ci della Prigionia, dei internamento e dalla Guerra 1940-45 e in collaborazione con l'Associazione Nazionale Internati e Prigionieri dell'Egitto Sede Centrale di Milano - Piazza Missori N. 4 per degnamente commemorare nel 23.mo dell'Otto Settembre 1943 lo sfortunato eroismo dei militari e civili italiani nella guerra 1940-45 e nella prigionia, indice un concorso nazionale di POESIA - PROSA - DISEGNI che mettano comunque in risalto l'eroico comportamento dei militari e civili italiani in Patria — sui fronti di guerra nei lontani campi di concentramento, Scaduta 31-1-1968, Chiede bando a Cav. Uff. Egidio Ctrri - Via Umberto I n. 9/2 - Seregno.

Egregio Direttore,

Le scrivo a proposito dell'articolo riportato sul suo giornale a pag. 5 dell'Agosto 1967 — numero speciale — «VIA MANGANARIO DI SALERNO».

Durante gli esami di Maturità scientifica di quest'anno, nella sessione estiva, presso la seconda commissione il cui presidente è il chiarissimo prof. Ruggero Mocca ordinario di Storia Moderna presso il Magistero di Roma, compilante archivistico e segretario della Commissione per il coordinamento e la pubblicazione dei documenti diplomatici del Ministero Affari Esteri, agli ordinari di Storia le domande immancabili erano: Chi era GIOVANNI da PROCIDA? Chi era ANTONIO MANGANARIO? Chi era GAETANO de FALCO? Chi era MARINO FILANGIERI? Per parecchi giorni d'oro questo stato di cose, fin quando, il sottoscritto si preoccupò di mettere in evidenza la propria coscienza e di dare un po' di soddisfazione all'illustre storico prof. Moscati e alla propria scuola, così a lungo commiserata, e perché di lì a pochi giorni anche io dovevo presentarmi alla grande prova. Un po' perché abituato alla consultazione di documenti storici ed un po' per necessità, mi misi alla ricerca tra le biblioteche della grande Salerno: ma nulla trovai. Alla fine giunsi in porto. Era facile rispondere alla prima domanda, chi era Giovanni da Procida?, perché le encyclopedie sono piene; ma anche qui, una divergenza in sede di esame tra la commissaria Rosa Salsedo, ordinaria di Storia e Filosofia nel Liceo Scientifico di Messina, che sosteneva essere il Giovanni da Procida palermitano ed il sottoscritto che sosteneva essere salernitano, si dovette concludere in presenza del prof. Moscati che: «bisognava dare a Cesare quello che era di Cesare e a Dio quello che era di Dio» poiché eminenti studiosi palermitani affermano essere il da Procida salernitano, tra i quali citato per tutti, Giuseppe La Mantia (direttore dell'Archivio di Palermo). Per il Manganario la questione fu più difficile e anche nell'articolo riportato sul Suo giornale vi sono insattezze, che voglio mettere in chiaro, poiché sono io a dover esattamente come stanno le cose, in quanto ho consultato direttamente tutti i documenti in proposito. E' vero ciò che è riportato a proposito del manoscritto del Pinto, ma il Tommaso Manganario era già salernitano e per meriti bellici fu armato Cavaliere e Giustiziere in terra d'Otranto.

Ancora dal Pinto che è iscritto nel nobile Pacilio Manganario morto nel 1410 che Antonio Manganario sposò Speranza Macedonio e via di seguito e non da altri. Il Mazza nelle «HISTORIE SALERNITANAE» anno 1661 a pag. 94 scrive: «anno 1383 — Antonius Manganarius Locumtenens Magistri Justitiariorum; Hydrunti familiaris et fidelis. A pag. 111 scrive: anno 1383 — Antonius Manganarius habuit à Rego Cafalia Andrani, e Castelloni in terra Hydrunti. Ma

Quindi anche noi «diamo a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio». La prego di voler pubblicare la presente lettera sul suo giornale, per la chiarificazione e veridicità dei fatti, per una legge che la Storia si basa sul vero. Non chiacchie ri inutili ma fatti e commenti a mente serena.

Distinti saluti e grazie per l'ospitalità.

Leonardo Di Biccari  
(Orsara di Puglia)

## LE STRADE A SALERNO

c'è una discepanza in proposito poiché il Pinto ed il Mazza da una parte sono d'accordo, dall'altra Andrea Sinno, in un fascicolo di storia patria edito circa 35 anni fa, onnovera Antonio Manganario tra i priori della scuola medica salernitana e lo mette pure tra i firmatari delle regole mediche della famosa scuola insieme a Paolo Grisignano e tanti altri. Il nome alla strada fu dato il 1955, non è possibile consultare la relazione fatta per dare il nome a tale strada, Ma il prof. dott. Dente del l'ufficio di toponomastica salernitano mi ha assicurato che è stato tenuto presente solo il testo del Sinno mentre quelli del Mazza ed il manoscritto del Pinto no. Ora rispondo alle altre domande.

Chi era Gaetano de Falco: lettrato nato a Salerno l'11-2-1834 da Domenico e Carolina Capone. Indossato l'abito talare, si diede alle scipule teologiche. Dapprima fu insegnante privato, indi di professore e direttore per lunghi anni delle Scuole Normali di Salerno, Canonicato Cardinale della Primaziale. Direttore della Biblioteca dell'Università di Napoli. Pubblicò diversi scritti e versi, lodati da Vito Fornari e da Manzoni. Pubblicò dal 1872 il periodico «IL GENOVESE», dove apparvero vari suoi scritti e poesie ed a cui collaborarono Leopoldo Rodinò, Gennaro Ragnisco, B. Bonazzi, Vito Fornari, Tommaso Vallauri ed altri. Morì il 25-9-1913. (De Crescenzo — Dizionario Storico Biografico degli illustri salernitani).

Chi era Marino Filangieri: Dal MAZZA «Historiae Salernitanæ» anno 1226 riporta Marino Filangieri (ex canonico salernitano) Barenzis Archiep.

Dal manoscritto del Pinto (1700) si rileva: Marino Filangieri salernitano, nell'anno 1226 fu Arcivescovo di Bari, apprezzato da Federico II trattò le relazioni di questi con papa Gregorio IX. Da B. Candia «Fam. nob. delle province merid. I, Napoli 1875» a proposito dei Filangieri si legge: Famiglia originaria di Normandia. Si stabilì nel principato di Salerno al tempo di Roberto il Guiscardo con Angerio; feudataria fin dal secolo XI, furono detti da Angerio filli Angerri, onde il cognome.

Perché tutte queste domande in sede di esami di stato? Perché il Liceo Scientifico porta il nome di GIOVANNI da PROCIDA, fa angolo con via MANGANARIO ed è in via GAETANO de FALCO vicino a via MARINO FILANGIERI. Le vie di tutte le rioni portano i nomi nella maggior parte di eminenti ecclesiastici.

Quindi anche noi «diamo a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio». La prego di voler pubblicare la presente lettera sul suo giornale, per la chiarificazione e veridicità dei fatti, per una legge che la Storia si basa sul vero. Non chiacchie ri inutili ma fatti e commenti a mente serena.

Distinti saluti e grazie per l'ospitalità.

16 ottobre 1967

BARI	60	84	44	35	7	X
CAGLIARI	23	27	69	33	60	1
FIRENZE	63	5	65	33	30	2
GENOVA	72	50	32	39	70	2
MILANO	75	12	79	24	88	2
NAPOLI	15	3	46	42	52	1
PALERMO	79	61	44	70	36	2
ROMA	29	66	14	28	47	1
TORINO	51	30	49	43	67	X
VENEZIA	70	32	38	83	78	2
Napoli II						1
Roma II						2

## La Tramvia Elettrica della Provincia di Salerno

Il mezzo di trasporto di persone più care alla memoria di noi anziani che nascemmo troppo tardi per le diligence e per i «curribolis», è certamente quello dei tram ai quali ci appendevamo, col pericolo di rimetterci una gamba o romperci l'osso del collo, per fare una corsa a sballo tra una fermata e l'altra, o per andare senza biglietto fino a Vietri per i bagni di mare, tra le imprecazioni dei bigliettai che ci sbattevano i portabiglietti di stagnola in testa, quando riuscivano ad averci a tiro.

La idea di impiantare nel Salernitano una tramvia elettrica, dovevate sorgere non appena incominciarono a diffondersi i primi impianti di energia elettrica, se la prima domanda per la concessione dell'installazione sulla strada Salerno - Cava fu presentata dagli Ing. Giuseppe Taiani, Antero Colli, Giuseppe Aquaro, Francesco Saverio Stasio ed Andrea Sprecher, e fu presa in esame dal Consiglio Provinciale di Salerno nella tornata del 19 Dicembre 1894. Soltanto un anno e mezzo dopo, e cioè nella tornata del 1 Giugno 1896 il Consiglio Provinciale in seduta straordinaria approvò in linea di massima il progetto, e demandò alla deputazione Provinciale gli ulteriori provvedimenti di sua competenza.

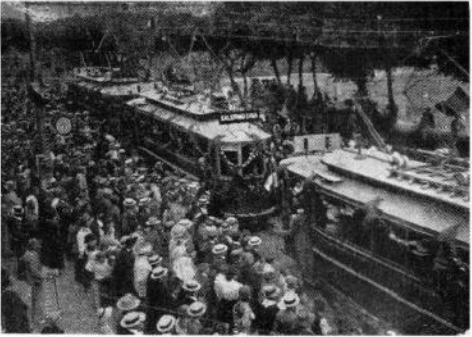
Quindi incominciarono le pratiche per l'approvazione del progetto dettagliato da parte degli organi governativi, e le lunghe trattative per l'adesione da parte delle Amministrazioni Comunali dei tre Comuni di Salerno, Cava e Vietri, interessati all'attraversamento della linea; trattative che portarono alla realizzazione dell'opera soltanto nel 1908.

Nella seduta del 23 Maggio 1906, infatti, fu comunicato al Consiglio Provinciale che lo stesso Ing. Taiani aveva chiesto una ulteriore proroga al termine prefisso per la realizzazione, ed aveva altresì chiesto di estendere il progetto da Salerno a Valle di Pompei, e nel frattempo erano pervenute anche altre due domande per la identica concessione da parte degli Ing. Cassiti e Caterina, mentre l'Ing. Breglia aveva presentato istanza per la concessione di una tramvia da Nocera a Castellammare di Stabia.

Nella seduta del 16 luglio 1906 il Consiglio Prov. approvò il nuovo capitolo per la istituzione della Tramvia da Salerno a Valle di Pompei, ed accordò finalmente la concessione all'Ing. Taiani a condizione che gli altri due richiedenti non avessero presentato proposte migliori nel termine di gg. 15; inoltre in esecuzione di tali deliberati il Consiglio costituì tra i Comuni di Salerno, Cava, Vietri, Nocera, Inf. Pagani, S. Egidio, Angri e Scalfati, il Consorzio per la concessione delle Tramvie.

Il Comune di Salerno con delibera dell'1 e dell'8 Agosto 1906 revocò da parte sua una precedente concessione di impianto della tramvia ridotta per il Corso Garibaldi di Salerno, ed aderì al Consorzio Provinciale; con delibera dell'11 e del 18 Agosto, Vietri fece lo stesso; e lo stesso fece Cava con delibera 31 Luglio e 6 Agosto. Il Consiglio Comunale di Cava era presieduto dal Sindaco Cav. Uff. Francesco Vitali Standardo, ed era composto dai Consiglieri: Abe-nante, Atenolfi, Avallone, Agnelli, Baldi, Canonico, Catone, Coppola, D'Alessio, della Corte, della Monica, Galdi, Genino, Gravagno, Iocle, Mascolo, Monica, Notariagiacomo, Ortilia Cesare, Pisapia, Roma, Rossi e Siani; assenti Avallone, Pasquale, D'Agostino, Ortilia Carlo, Galise, Parisi, Senatore a Vozzi; assisteva il Segr. Capo Vozzi, Gerardo Coda.

Con altre delibere gli altri Comuni ne seguirono l'esempio, e



così con Decreto Reale del 17 Febbraio 1907 fu approvato lo Statuto del Consorzio.

Con atto per Notar Paoaert residente in Bruxelles (Belgio) del 24 Ottobre 1906, nel quale interverranno per procura, tra gli altri i seguenti cittadini cavaesi: Alfonso Pappalardo, proprietario; Alfonso Pisapia, Vincenzo Coppola, Vincenzo Psapia, Vincenzo Mazzotta, Luigi Siani, commercianti; Raffaele Montuori, Vincenzo Bisogno, Vincenzo Giordano, Salvatore di Mauro, Vincenzo Polizzi, proprietari; Vincenzo Amendola, industriale; Gennaro Lodato, commercio; la Ditta Guglielmo e Giovanni Benincasa; Enrico Caragalla Coppola, Michele Coppola, commercio; Rocco Galgano, professore; Giovanni Ferrai, Giovanni Apicella, proprie; Leopoldo Siani, Raffaele Virno, Vincenzo di Mauro, Pasquale Gravagnuolo, Vincenzo de Maio, commercio; Salvatore di Ciccio, avvocato; Vincenzo di Florio, proprie; Giacinto Apicella, industriale; Aniello Caratù, Salvatore Capuano, Enrico Accarino, commercio; Raffaele Ferrari, Saverio Salsano, Francesco di Merato, Alfredo Vozzi, Carlo Avallone, Luigi Accarino, Alessandro Accarino, Roberto Galeone, Ditta Vincenzo ed Alessandro De Sio e C. (Casa Bancaria), Pasquale Santoriello, Vincenzo Di Salvio, Pasquale Coppola, proprie; Antonio Iocle, ingegnere, Giuseppe Galeone, Raffaele Benincasa, proprie; Luca Alfieri, commercio; Filippo De Sio, pretore; Rocco Curcio, commercio; fu fondata la Società a nome di Tramvie della Provincia di Salerno (T.E.P.S.) con sede sociale in Bruxelles, della durata di anni trenta.

Il 21 Marzo 1907 con atto Notar Maiorino da Capriglia, il Consorzio dei Comuni per la Tramvia di Salerno-Valle di Pompei concesse alla T.E.P.S. per 60 anni il diritto di impianto della tramvia già accordato dalla Provincia all'Ing. Taiani, e nel capitolo d'oneri fu previsto che alla scadenza del contratto tutta la linea sarebbe passata in proprietà della Amministrazione Provinciale. Nell'art. 14 era anche previsto che nel caso in cui i progressi della scienza e della industria avessero scoperto un nuovo e più vantaggioso sistema di trazione per il traffico e per la società, la concessionaria avrebbe dovuto adottarlo dopo che sarebbe stata adoperato in tre altre principali d'Italia, e dopo dieci anni dal contratto.

Questa la istituzione della tramvia. Come poi l'impianto che in questo 1907 avrebbe dovuto diventare senz'altro di proprietà del Consorzio dei Comuni, anche se trasformato in filovia, sia invece diventato di proprietà dello stesso Consorzio e della Provincia non per incameramento ma per esborso di milioni, sarebbe una interessante cronistoria; ma esula dal nostro articolo, per il quale dobbiamo dire che finalmente nell'estate del 1909 il primo tratto tranviario da Salerno a Cava fu realizzato e solennemente inaugurato e mostrò la fotografia che pubblichiamo. Essa fu scattata dal dinamico Don Felice Salsano non

che il tram prendeva di liscio quando il manovratore azionava i freni che bloccavano le ruote, ma la vettura continuava a scivolare sulle rotaie o perché in discesa, o per forza di inerzia! La quarta, poiché a quei tempi le rotaie, quando correva lungo la strada carabile e di traverso ad essa, costituivano un pericolo per le ruote delle carrozze e dei baci, che «si spalammavano», vale a dire che i raggi uscivano dai mozzetti, fu usata generalmente, ma con un certo significato maliziosamente sottinteso, per incitare alla prudenza.

Abitualmente il convoglio era formato da due vetture: una motrice, l'altra rimorchio. La motrice portava nella prima metà dei posti la prima classe con sedili di vimini; quando noi eravamo ragazzi, se non andavamo erremmo il prezzo dei biglietti. Cava-Salerno era di 50 cent. (1/2 lira) per la II classe, e 60 cent. per la I.

Ricorderemo ancora che durante le feste natalizie noi ragazzi usavamo mettere sulle rotaie, picchietti di clorato di potassio mischiato a zolfo, a piccole distanze, in maniera che passando sopra la ruota del tram ne nasceva una vera e propria «mascherata», cioè una vera e propria sparatoria di mortai, tra il sollazzo di noi ragazzi, la divertita allegria dei passanti, e le imprecazioni dei tranvieri, scocciati da questi tiri di baci, e dei passeggeri che sussultavano agli spari con il batticuore del soprassalto.

Ricorderemo infine che per procurare delle lame di coltellini, ma soltanto per trastullo, mettevamo spezzatini di fili di ferro o chiodi sulle rotaie, perché la sfrangente mole delle vetture li appiattisse ed affinasce al passaggio, in maniera da raddrizzare lame, che noi affilavamo come potevamo, mettendoci un moncone.

Ed ora, chi ha altri ricordi, e non è assai grave; ed appunto per questo, il rotocalco cui abbiamo fatto cenno, ha dato vita con l'aiuto delle autorità competenti, ad un apposito «centro» servito da calcolatori elettronici presso il quale i «cuori solitari» possono fiduciosamente rivolggersi per la ricerca del compagno desiderato.

**Angiolo senza conforto**  
Non l'improvviso oblio,  
che in tanta pace  
compose ed in bellezza il volto  
fis morto,  
ne strugge di pietà, di tenerezza,  
ma la tua lenta vigilia,  
in rassegnato abbandono,  
angiolo senza conforto,  
il tuo fraterno sorriso,  
tremore di luce,  
del tuo cantuccio di dolore.

Fernanda Mandina Lanzalone

## A.A.A. ANIMA GEMELLA CERCASI!.. (Un calcolatore elettronico per trovare l'altra metà)

Da Praga

dererebbe conoscere.

I dati che via via pervengono sono immediatamente tradotti in un codice numerato e riportati su cartelle forate. Il calcolatore elettronico sceglie poi le coppie anomime che meglio rispondono alle richieste formulate: età, qualità fisiche, intellettuali, carattere, gusti, situazione finanziaria, e simili. Completata questa importante fase in qualche secondo, l'interessato riceve le caratteristiche del compagno prescelto che resta però sempre anonimo: se ne rimane soddisfatto potrà allora ottenere l'indirizzo per prendere contatti diretti.

I primi risultati di tale iniziativa, che s'affianca validamente ai servizi di informazione e assistenza presso le varie aziende ed alle inserzioni sui quotidiani, hanno fornito dati di carattere generale degni di rilievo; le migliaia di lettere pervenute al centro denunziavano tutte un particolare disagio sentimentale dovuto alla solitudine; molte sotto forma di aperte confessioni, altre esitanti ma non prive di elementi utili per una valutazione complessiva di certi stati d'animo sfiduciati o depressi. Le donne che hanno fatto appello al «centro» sono nella stragrande maggioranza giovani, anche se dicienni; gli uomini invece, d'età più matura; da 25 ai 30 anni. Di questi ultimi comunque non ve n'è uno solo che non si daga di aver fatto passare gli anni migliori, spesi talvolta al raggiungimento di pallide chimerre o in dannosi esibizionismo di dongiovannismo senza scegliere la donne del cuore.

Tale mezzo di ricerca dell'altra metà è attualmente il più costoso, ma il favore che esso ha raccolto in tutta la Cecoslovacchia lascia prevedere che ad una più larga massa di adesioni possa presto corrispondere una riduzione della spesa.

Oltre ai sogni rivelati sinora questi matrimoni combinati con l'auillio dei più moderni ritrovati della scienza lo attestano le centinaia di lettere di ringraziamento pervenute al «Centro» da alrettante coppie felici.

D'altronde in caso contrario, come rivaleris ai danni dello sconsigliato parafino, allorché esso si rappresenta da un intricato giovinello di fili, valvole, indattanza, condensatori, cellule fotoelettriche...?

A. FRATTANI

## Michele Salvati e la sua Castellammare

Castellammare di Stabia fu in ogni epoca madre generosa di cittadini geniali, fantasiosi, attivi; favorita in questa prodigiosa floritura dalla feracità del suolo, dagli umori salutiferi che, sulle ali leggere dei venti, sorgono dal mare, scendono dai monti e, dall'alba al tramonto, incrociano le loro balenanti correnti nell'azzurro del suo cielo.

Or come sarebbe possibile dire, in modo adeguato, da tanti uomini notevoli che qui trassero i loro natali? Ne ricorderemo, per ora, uno solo, non dei più famosi ma, oppure per questo, meritevole di essere trattato dall'oblio. Si chiamò questo stabiense, Michele Salvati, ed egli era ben maturo quando, nell'ottobre del 1909 ebbe la ventura di sentire illustrare dalla sua viva voce, in una pubblica conferenza, alcune pagine della storia di «Castellammare di Stabia dal 1848 al 1860», un riassunto di quanto il Salvati aveva già pubblicato, in diverse puntate, nei giornali cittadini «Don Chisciotte» e «Stabia», dieci anni avanti.

Michele Salvati fu poeta dialettale, scrittore e giornalista. Scrisse e diede alla stampa, nel 1907, un «Carmine in tre canti» «Dio», un volume di «Poesie navali» per i tipi dell'editore Giannotta di Catania, una guida illustrata di Castellammare, i romanzi «Meralda» e «La Contessa Rosalba», pubblicati nel 1901 e nel 1904 nel quotidiano napoletano «Don Marzio»; pubblicò anche, presso la tipografia del «Monsignor Perrelli», un fascicolo dal titolo «Ai bagni di Castellammare», contenente venti componimenti poetici, in dialetto stabiese, venti quadrettini di carattere locale, deliziosamente pittorici: «Ho cercato di ritrarre — egli scrisse — alcuni tipi del popolo stabiese, ho voluto imitarne il parlare pieno di vigore e di brio, colpirne la nota più caratteristica, seguendo le orme del viaggiatore sentimentale e bizzarro, che, andandosene a zonzo per le

vie, camminando piano, guardando molto, contrattando, per l'acquisto di un oggetto, parlando con una donna, ridendo con un amico, ne sorprende le moevenze, la fantasia, il linguaggio, le idee».

Di questi quadretti ne riporteremo uno soltanto: «O scugnizzo e Revigiano», cioè quell'isola che sorge poco lontano dalla foce del fiume Sarno, e conserva ancora i resti di alcune costruzioni guerresche, una torre, i ruderi di un piccolo eremo benedettino, sorto nel lontano Niediove, eretto sugli avanzi di un tempio dedicato a Ercole, per cui l'isola fu nota anche sotto il nome di «Pietra d'Ercole». Ed ecco i versi di Salvati:

«Sott'a mungagna e Somma, miniez' o mare o scugnizzo e ne sta de Revigiano, Cunc' si riu' vere' Castellammare e' o sole co' tramonto chian chiano; si cu' vere' na reggia de 'na fata, ca sulu nzuono quacche vota e' vista; na reggia tutta quanta arricciata cu' prete de caralle e d'amatiste; si vnu' vere' merlette a fantasia, ca lonna stenne etera a la marina, merlette fatte 'e neve, bella mia, ca n' a partute manche na regina; si vnu' vere' Pompei annascunnta areta' na montagna de rapille, come fosse 'na femmena petutta, senza cchiai vesta e senza cchiai capille; si vnu' fa' ammore 'po' cu' sentimento, iu' a star varca scime, rammi' a mano; 'a vela sbatte e s'è mettuto 'vinto, bella Cuncetta, iamo a Revigiano!»

Altri versi il solito Salvati dedicò al Castello, a Quisisana, alle acque minerali, a Plinio, al pittore Giuseppe Bonito, perfino a San Cattolico. Ma di questi parleremo un'altra volta, se i lettori lo gradiscono e il Dottore lo consente.

GIUSEPPE LAURO AIELLO

## S. Francesco di Paola alla Reggia di Napoli

S. Francesco di Paola proseguì il suo viaggio verso la senza timor di Dio e con ingorghi Francia dopo le brevi tappe di digiuni di danaro. Questo danaro che mi aveva dato è tutto sangue dei vostri vassalli, i quali pagano ingiustamente dazi e gabelle; e conclude facendo una profezia: «Credetemi, Ferdinando, da fedelissimo vassallo che io sono, il sangue dei poveri gridava continuamente vendetta al cielo contro di voi e la vostra casa. In breve tempo perderete lo scettro e la corona».

I cortigiani esterrefatti e meravigliati attendevano ordine di punire il Santo, ma rimasero delusi quando il Re, con umile atto di scusa rispose di non aver roba altrui e né obbligo di restituire. San Francesco allora prese uno scudo d'oro dal bacile, lo spezzò e da esso cominciò a sgorgare sangue vivo. Quindi con voce di rimprovero riprese a dire a voce alta: «Ecco, ecco, Re, il sangue dei tuoi poveri vassalli, che grida vendetta al cielo. Il Re a questo grande miracolo quasi svenne, e, chiedendo perdono, si ritirò nei suoi appartamenti con il proposito di rimediare ai danni dei suoi vassalli.

Persuaso dalle grandi verità dettigli dal Santo, il Re non si stancò di stargli vicino e di visitarlo nella sua camera parecchie volte al giorno. Per gratitudine, gli offrì ogni favore per la sua religione e lo prego di scegliersi un sito per fondarvi un monastero a sue spese. Il Santo scelse un luogo deserto, nido di ladri e malfattori, lontano dall'abitato e profetizzò che quel luogo in breve tempo sarebbe diventato la parte principale della città e sarebbe stato frequentata da principi e valorosi signori. Avendone ottenuto permesso dal Papa, l'anno seguente lo stesso Re Ferdinando fondò il monastero con il titolo di S. Luigi Re di Francia.

Alla fine di febbraio del 1482 S. Francesco dopo aver fatto numerosi altri miracoli partì da Napoli con una galea messa a disposizione dal Re e fu accompagnato dall'ambasciatore, da Federico, principe di Taranto, secondogenito, e destinato viceré del regno di Valenza, Francesco Galeata cavaliere del seggio di Porta Capuana e da sei cavalieri che l'accompagnarono fino alla corte di Francia.

Il Re l'accompagnò fino al momento in cui tutto il popolo napoletano era a salutare il Santo, piangendo ed acclamandolo per l'ultima volta.

Claudio Galasso

### Elenco 1967 dei Tessili

La 4<sup>a</sup> Edizione 1967 dell'Elenco dei Dettaglianti e Grossisti tessili contiene oltre 46.000 aziende italiane classificate per patrimonio netto e credito e trattanti il commercio ingrosso e dettaglio di tessuti, confezioni e articoli di abbigliamento.

Sono pure sempre disponibili le seguenti altre pubblicazioni:

— DETTAGLIANTI; rtv elettronici, casalinghi e ferromobili;

— GROSSISTI; rtv elettrodomestici, casalinghi e ferramenta, materiali da costruzione;

— INDUSTRIE: confezioni e articoli di abbigliamento, mobili, arredamenti in legno;

— INDUSTRIE IDROTERMO-SANITARI;

Tutti coloro che fossero interessati alle suddette pubblicazioni, possono richiedere gratuitamente depliant illustrativi o preghiera di rimanere sempre con lui e gli offrere un bacile pieno di monte d'oro e d'argento al fine di costruire nella città un monastero del suo ordine; S. Francesco disse: «Il popolo soffre di tante angherie per mezzo dei vostri cortigiani e ministri,

## AFORISMI

Se esseri di altri pianeti di altre galassie (tutto l'Universo creato da Dio è abitato da uomini come noi, solo la loro anima è differente; non sanno fare il male) prendessero in mano un nostro giornale, essi rimarrebbero inorriditi, tanto esso gronda fango e sangue umano, ogni giorno.

Ma già, non anno bisogno di prendere in mano un giornale. Già ci conoscete bene, e da tanto tempo! Da millenni.

Il vanesio è quello che non à nè pepe, né pepe, in zucche, soltanto un po' di segatura. Ma, non si dica che à crusca, poiché essa è l'elemento più importante e utile del grano; contiene la vitamina E: la vitamina della vita.

E non à pepe, poiché anche essa contiene la vitamina E.

Se qualcuno ti dice una cosa, e non ti dà il tempo di dire repliche, soltanto quando il Re, con umile atto di scusa rispose di non aver roba altrui e nè obbligo di restituire. San Francesco allora prese uno scudo d'oro dal bacile, lo spezzò e da esso cominciò a sgorgare sangue vivo. Quindi con voce di rimprovero riprese a dire a voce alta: «Ecco, ecco, Re, il sangue dei tuoi poveri vassalli, che grida vendetta al cielo. Il Re a questo grande miracolo quasi svenne, e, chiedendo perdono, si ritirò nei suoi appartamenti con il proposito di rimediare ai danni dei suoi vassalli.

Persuaso dalle grandi verità dettigli dal Santo, il Re non si stancò di stargli vicino e di visitarlo nella sua camera parecchie volte al giorno. Per gratitudine, gli offrì ogni favore per la sua religione e lo prego di scegliersi un sito per fondarvi un monastero a sue spese. Il Santo scelse un luogo deserto, nido di ladri e malfattori, lontano dall'abitato e profetizzò che quel luogo in breve tempo sarebbe diventato la parte principale della città e sarebbe stato frequentata da principi e valorosi signori. Avendone ottenuto permesso dal Papa, l'anno seguente lo stesso Re Ferdinando fondò il monastero con il titolo di S. Luigi Re di Francia.

Alla fine di febbraio del 1482 S. Francesco dopo aver fatto numerosi altri miracoli partì da Napoli con una galea messa a disposizione dal Re e fu accompagnato dall'ambasciatore, da Federico, principe di Taranto, secondogenito, e destinato viceré del regno di Valenza, Francesco Galeata cavaliere del seggio di Porta Capuana e da sei cavalieri che l'accompagnarono fino alla corte di Francia.

Il pericolo numero uno non è tanto il pazzo, esso può ucciderci soltanto, quanto il ladro, che può ucciderci e derubarci.

L'anima umana è come una pagina di diario: ogni giorno vi si scrive qualche cosa, di bene, o di male; ed è come un salvadanzio, in cui si possono mettere monete buone e monete false.

Si può barare al gioco e alla vita. Chi barà al gioco deruba gli altri; chi barà alla vita deruba se stesso.

Quando si finisce di accumulare danaro! Mai, fino alla morte. Se l'uomo fosse così tenace nell'operare il bene, alla fine della sua vita, troverebbe due penzoni: uno alla banca, l'altro nella sua anima, con la sola differenza che quello alla banca, non se lo godrà lui, l'altro, sì.

Disse Leonardo da Vinci: «Verra un giorno, in cui ucciderà un animale si riterrà un delitto come uccidere un uomo». Se Leonardo non fosse stato grande per il suo genio lo sarebbe diventato per questa sua massima di verità e d'amore.

Non sperare che ti sia fatto il bene, disinteressatamente da un altro uomo. Ciò puoi sperar solo dagli animali.

Il religioso, che tuona dal palpitio, farebbe bene a tuonare nella sua anima, poiché egli è un uomo come quelli che lo ascoltano.

Tuonando dal palpitio, egli accusa gli altri; tuonando nella sua anima, egli accuserebbe se stesso. E sarebbe nel giusto.

La carta bianca si lascia scrivere, così l'anima umana. Soltanto che la carta non ti chiede che cosa scrivi, l'anima, sì. E continuamente. «Scrivi, scrivi... Ma che cosa scrivi?»

Ma, chi l'ascolta?

MARIA PARISI  
(Livorno)

Il concittadino Alfredo Lamberti si è trasferito da Chiesa di Valalenga in altra residenza, dimenticando di segnalare il nuovo indirizzo per l'invio del Castello. Preghiamo i parenti di qui di volercelo fornire.

«ABBASSO I MATUSA» e «FUORI GLI ...» sono gli slogan che ricamati su grossi striscioni di seta campeggiano nella cameretta di Lucia Cassini, la cantante napoletana che dopo aver esordito anni fa alla T. V. dei Ragazzi come la «giapponese» grazie al suo spiccatissimo profilo orientale, ha calato centinaia di palcoscenici dominando il pubblico con il suo *tempismo*, la sua dolce musicalità, la sua comunicativa, la sua personalità di «Sayonara», come Lucia è anche chiamata, emersa clamorosamente quando al referendum indetto da «Big» si vide attribuire da ogni parte d'Italia, più voti di molti cantanti di grossa notorietà nazionale.

A tre anni canticchiai «Avanti e indrä», a undici incise «Marina» per scherzo, nei giardini comuni, su uno di quegli acetati che servono a mandare i saluti, con la propria voce registrata, a parenti e amici lontani. Un amico di famiglia le trovò una certa personalità e l'accompagnò da un maestro. Di là, la carriera.

— Alla TV dei Ragazzi — chiediamo a «Sayonara» — come ci sei arrivata?

— Con i piedi...; mi feci accompagnare da un'amica di poco più grande di me. Seppi che c'era una trasmissione a quiz sulla musica leggera e mi presentai, sicura di vincere.

— E vincisti?

— Sì, perché sapevo tutto su Mina. Della cantante di Cremona ancora oggi conservo dei grossi album con circa diecimila tra ritagli di giornali e fotografie.

— E gli album con gli articoli dedicati a te?

— Sono appena cinque; i ritagli sono 336, quasi l'equivalente degli spettacoli cui ho partecipato.

— Quale spettacolo ricordi con più piacere?

— Quando ero in TV, la trasmissione più emozionante fu quella con Orfei, nella quale ero naturalmente la giapponesina del circo. In TV entrò a 11 anni e a 12 salì sul palcoscenico del «Mercadante» dove il direttore d'orchestra credeva che la cantante fosse mia sorella. Allora mia sorella aveva due anni, perché la cantante doveva essere per forza io. Infatti cantai. Ma lo spettacolo più emozionante non fu quello. Fu un altro organizzato alcuni anni dopo per gli alluvionati del Vajont.

— Hai mai avuto paura?

— Sì, a Pietralcina, quando i miei fans scardinavano il palco sul quale ero io con l'orchestra, e un'altra volta a Calizzano dove la polizia per difendermi dalla folla entusiasma dovette scortarmi fino ai confini del paese.

— Avrai diciotto anni fra qualche mese. Non sei ancora fidanzata?

— Mi considero, per ora, la fidanzata dei miei fans. E ne ho

## La gioventù nel cuore (Incontro con Lucia Cassini)

almeno centomila. I rotocalchi mi hanno attribuito una simpatia per Bruno Filippini. Tra me e il bravo cantante romano vi è invece soltanto una buona amicizia, e l'affetto che abbiamo in comune per i bambini poveri e sofferenti. Insieme con Bruno abbiamo fatto parecchi spettacoli di beneficenza, in favore dell'infanzia abbandonata.

— Hai una particolare predilezione per qualcuno dei tuoi fans?

— Sì, un piccolo polimelitico della provincia di Caserta che con la sua carozzina viene ad ascoltarci ogni volta che canto in un centro della zona.

— Tra i cantanti, gli attori e gli uomini politici chi preferisci?

— Il mio tris d'assi è questo: Mina, Vittorio De Sica, Nasser.

In previsione del suo ritorno sul video la giovanissima artista sta imparando a cavalcare, a nuotare, a guidare l'automobile e perfezionando nelle lingue straniere.

A dicembre quando avrà compiuto diciotto anni, Lucia rientra in TV. Interpretarà il suo ruolo quello di una ragazzina modernissima aperta alle gioie della vita spensierata. I registi che cureranno le trasmissioni televisive le hanno ripetutamente raccomandato di non perdere la sua spontaneità, la sua estrosità.

Sayonara obbedirà certamente alle prescrizioni. Essere instintiva, sincera, è nella sua natura. E' per questo che è contro i Matusa. Non è che lei crede alla protesta e nelle fasi più filosofie di oggi che rivendicano «il mondo dei giovani». Non è questione di età — dice Lucia — è questione di spirito, di sentimenti, di atteggiamento morale e intellettuale. Si può essere giovani a sessant'anni e matusa a ventotto. Io vorrei mantenermi sempre giovane e sorridente per la gioia di quanti mi circondano.

Specialmente per i bambini che hanno diritto a vedere soltanto il lato bello della vita. E la vita, se si ha la cuore giovane, può essere bellissima!

Non possiamo non darle ragione e augurarle ancora tanti, tanti successi.

Fernando Luciani

## LA COLONNA DEL NONNO

Caro Mimì, non vorrei essere monotone sull'argomento della nuova gioventù e sui loro sentimenti, ma mi piace mostrarti e mostrare ai nostri coetanei un gruppo di giovani intervenuti al VII raduno-pellegrinaggio a Monte Zurrone (Roccaraso) ove da pochi anni un grandissimo monumento dedicato ai caduti senza croce ossia ai dispersi, a coloro che furono inghiottiti dal mare, a coloro che morirono nelle steppe sconfinate e restarono

no senza nome e senza sepoltura. Questo monumento idealmente raccolge il ricordo e custodisce viva la memoria di centinaia di migliaia di giovani dei quali i loro cari non possono custodire ed onorare le ossa. Esso è stato costruito dall'Associazione Nazionale Opere Caduti senza croce con sede in Firenze, Volta dei Mercanti, 1, che cura anche la pubblicazione di un periodico dal titolo «Vette di luce».

Coloro che hanno interesse a

questa nobilissima e comunque attività e che sentono qualcosa che serpeggi nel sangue ai termini «caduti senza croce» e «Vette di luce», e vogliono essere maggiormente informati possono all'Associazione chiedere ciò che ad essi interessa.

Ti prego di pubblicare la fotografia che ti allego e che fa parte di questa colonna. Ti ringrazio.

Tuo affmo

Francesco Papa



Ai giovani manca l'amor di Zurrone per rendere omaggio al nonno affiancarsi agli anziani con in cuore un solo ideale: la Patria; ed un solo motto: far vivere i morti nel ricordo dei vivi!

# Alcuni Ritti Antichi

# Mostra di Stampe ad Amalfi

Egregio professore,  
...desidero esprimervi le mie più vive simpatie per il v/s giornale che è molto apprezzato, perché democratico, interessante; inoltre mi piacciono molto le poesie che il Castello pubblica...

Poi, faciiteme sapé, caro Don Mimi, «addio père e fico!» che significa: E che: «S'arricorda a chiuppo a Furcella!» «Licio te voglio zuoppo, a sta saglatura!» «Chi sta a mmarre, náveca, chi sta nterra, rosecá!» «Dorme, patella, ca u grance veglia!»

Rispettissimi saluti e tanti auguri a Voi; a V. fratello Pittore vadano i più fervidi auguri di sempre migliore avvenire. Sono certo che avrà un gran successo.

«Veniteme a truva d'nt' o guardino; magnammo paze e ccozzeche, —eu nu biechere 'e vino!»

Portate anche V. fratello il Pittore, che ha tenuto la 64. Mostra a Cava dei Tirreni.

Lorenzo Gargiulo  
(Castellammare di Stabia)

(N.d.D.) Ringraziamo il caro Gargiulo per le lusinghere e spressioni verso di me e verso il Pittore Matteo Apicella; che non è mio fratello, ma è come lo fosse, perché discendiamo sempre dallo stesso ceppo e siamo entrambi uniti dalla stessa passione per la nostra città.

Nel mio libro *Il Ritto antichissimo* sono riportati tutti i proverbi di cui sopra, con la relativa traduzione e le note esplicative. Comunque: 1) «Addio père e fico!», ritengo che sia ad indicare la espressione di sconforto di chi per de qualche cosa che gli rendeva e si tradurrebbe: «addio piede (cioè albero) di fico!» 2) S'ricorda 'o chiuppo a Furcella! si dice per una cosa vecchia e stravaccia. Al centro del quartiere Forcella di Napoli in un recente circolare, ci sono i resti di antiche mura greche, chiamati in napoletano «chiuppo» cioè cappo, ci sono ab immorabile, cioè da quando non si ha memoria ne d'uomini né di storia, eppercio sono vecchi, vecchissimi. Nel mio libro, però, ho dato la spiegazione che poiché gli alberi di pioppo si piantavano lungo le strade fuori dell'abitato, il proverbo starebbe ad indicare l'epoca in cui il Rione Forcella di Napoli non era ancora sorto. 3) Licio te voglio, zuoppo a sta saglatura!, si dice quando si vuole ingrandire l'entità di una difficoltà da superare. La salita è di per se stessa una fatica; compiere questa fatica zoppicando di un piede, è la fatica di una fatica. 4) Chi sta a mmarre, navega, e chi sta nterra rosecá!, starebbe a deprecare la maledicenza della gente; infatti chi naviga non ha né il tempo, né la possibilità di perdersi in pettegolezzi, mentre chi sta a terra, a tutto il tempo per pettegolare sul conto degli altri. Ròsecare, sgnifica tanto roscichiarre, quanto aver sempre da ridire, ed anche sparare della gente. Per indicare la maledicenza si usa anche il verbo furfeciare, che significa tagliuzzare, da fuorfece, che significa forbici. A meno che quel ròsecá non sta ad indicare il verbo mangiare, come nella frase «Chi non ròsecà, non ròsecá; nel qual caso la prima frase significherebbe: «Chi sta a mare naviga (soltanto), mentre chi sta a terra mangia (cioè fa quattrini). 5)

## IL TESCHIO

Tu, che mi guardi mesto, perché son vuoto, e bianco del biancor delle ossa, spogliate della carne, perche mi ridi in faccia, con i miei denti nudi, e ti guardo senz'occhi dalle mie nere occhiaie, sappi che, un giorno, anch'io fui bello come un dio. Sui mio capo spendeva una corvina chioma; i miei occhi eran belli, neri, profondi e vivi, a guisa di scintille, ed in essi brillava la dolce giovinezza. Oh, se sapessi, tu, quanti pensieri, qui dentro, d'amore e di tormento, che, a enumerarli tutti, non basterebbe il mare! Che sete ancor di baci sente la bocca mia, come vorrebbe ancora dir la parola «T'amo!» Perche voi non sapete che amore è il sol desio, che portiam nella tomba. Amor, che brilla in cielo tra i mille astri fulgenti; Amor, che abbraccia tutta l'immensità del mondo; Amor, che vive in terra, in cielo, e in ogni dove, che serra roccia a roccia, florise in ogni fiore, e che giammia non muore. Amor, che vive in terra, come l'eternità.

MARIA PARISI  
(Livorno)

## 'O CUNTRATTINO

Tenite na vuccella ca addore e 'crema 'e latte; sentite, datammella: facimmo stu cuntratto! le vve desse, mettimmo, a passiona mia; daccchè nge canuscimmamo state nismpatia! Sospite: addo n'è gusto nun n'è pò stà perdenza, Aggio parlato justo, o avesse fatto 'o gusio?

Pecchì ve piaci a vvuie e vuite piaci a mme, p'ò s'ciu' i tuttedue ne' dich'io — chece male nc'è? 'O munno parla? 'O munne parlasse quanto vò! Nuite, ntauto, ne vasammo: nun diecie ca no!

E pronte 'o cuntrattino; vienie, mussillo caro! Me pozzo fa' a vecino? Pozzo chiamà 'o nutrato?

CAMILLO GRIZZUTI

(N.d.D.) Questa saporosa poesia dell'Avv. Camillo Grizzuti del Foro Napoletano, ci è stata passata per la pubblicazione dallo Avv. Francesco Pagiaria, che gentilmente si interessa di ogni collaborazione con il Castello. Al lavoroso collega Grizzuti, con i nostri complimenti e la nostra gratitudine, la preghiera di inviarci altra sua produzione quando possibile.

Apprendiamo con ritardo, ma sempre con piacere che Paolo Amabile dell'Avv. Prof. Mario si è brillantemente laureato in Roma con punti centodieci e la lode, presentando una interessantissima tesi su argomento assicurativo. Egli ha ottenuto dallo Istituto Nazionale delle Assicurazioni il primo premio messo in palio per la migliore tesi.

Complimenti e ad maiora!

Duormi, patella, ca lu grancio veglia; si aice quanao si vuot esattare la posizione di una che non ha preoccupazioni, perché c'è altri che si preoccupa per lui. Si trauace n italiano: «Dormi tranquilla, patella, perché il granchio sta a vegliare sulla tua sicurezza!» La patella, non lo dico per voi che stete marinai, ma per i lettori in genere, è un frutto di mare (moi.usco), mentre il granchio è un crostaceo con branchie a forbici; entrambi vivono vicino agli scogli ed alle coste rocciose del mare.

La persona che mi avete indicato di Nocera, non è mia parente, ma potrei spenderci sempre una buona parola, giacchè le buone parole, quando sono d'interesse e sincere, non sono mai messe alla porta.

Durante l'estate è stata tenuta in Amalfi una Mostra delle Stampe Antiche riproducenti la Costiera Amalfitana ed altre località della Provincia, care ai turisti dell'Ottocento, tra cui anche Cava. Siamo spiacenti di non aver potuto a cagione di altri inderogabili impegni, aderire all'invito di visitare la Mostra, inviato da un anonimo amico, e ci ripromettiamo di farlo l'anno venturo. Cogliamo però l'occasione per ricordare al Presidente dell'Azienda di Soggiorno di Cava che anni fa anche noi qui allestammo una Mostra con stampe fornite dal compianto Avv. Mario di Mauro e dell'Avv. Domenico Apicella; poi non se ne è fatto più niente, perché noi cavesi siamo fatti per avere le idee di vincerle, e poi buttarle, le nel cestino, perché c'è sempre tra noi qualche saputone che dice che non va bene tutto ciò che è fatto dagli altri.

Alla nostra Azienda di Soggiorno diciamo anche che ormai è tempo di finirla con quelle cosiddette manifestazioni turistiche le quali non interessano neppure più i cavesi, e che bisogna pensare fin da adesso a quello che si vuol fare nella estate ventura. Preghiamo perciò il Presidente di convocare i rappresentanti della stampa e gli altri abituali organizzatori, non nel mese di Maggio dell'anno venturo per dire ad essi quello che è stato deciso di fare in tutta fretta, ma entro e non oltre il prossimo mese di Dicembre per studiare insieme quello che si potrebbe fare senza la pretesa di riportare Cava al rango di primato piano che aveva nel turismo del secolo scorso, ma per lo meno per non farla... tagliare completamente fuori. Ma vi pare signor Presidente, che una similitudine di modelli di abiti per signore a Cava dei Tirreni possa essere veramente una manifestazione turistica?

Vi pare che alla P'nete del a Ferrà si c' debba limitare il turismo al piattello ed a mangiare pizze napoletane nello sciale, e non si debba invece organizzare un villaggio turistico sotto i pini ed un ristorante nelle mura del Castello, dalle quali si gode di una veduta incomparabile, perché si vede il Vesuvio lontano, a destra, con tutta la distesa dell'Agro Nocerino, ed a sinistra il mare con lo sfondo di tutto il Golfo di Salerno; ed ai piedi tutto l'agglomerato urbano del Borgo di Cava, e d'intorno tutti i vilaggi e le zone di verde che si distendono a perdita d'occhio.

Sig. Presidente, non c'è bisogno di andare in Giappone per trovare paesaggi di sogno; li abbiamo anche qui! E se... e se noi siamo stati sempre restii ad allontanarci da Cava nei mesi di vacanza, la ragione prima è che non ci è mai sembrato da furbi soffrire i rigori dell'inverno nella nostra vallata, per non goderne il refrigerio e la bellezza estiva.

## Comiserazione per forza

La mattina del 18 settembre norati lo Stato li paga con i datori di lavoro i contribuenti!

## CONVOCAZIONE del Consiglio Comunale

Nell'andare in macchina ci è pervenuto l'avviso di riunione del Consiglio Comunale in prima convocazione per mercoledì 18 Ottobre alle ore 17, e per giovedì 19 Ottobre alla stessa ora in seconda convocazione.

Tra gli argomenti all'ordine del giorno abbiamo trovato la decadenza del Dott. Cottugno, ma non la decadenza di tutti gli altri consiglieri incompatibili, per cui appositamente rinviato l'argomento che già venne oltre due mesi fa; abbiamo trovato le dimissioni dell'Avv. Apicella da

componente del Comitato dell'Eca, ma non la sua contemporanea sostituzione come per legge, né quella del Prof. Musumeci che si rimanda da circa 10 mesi; abbiamo trovato le dimissioni del Prof. Fasano da componente del Patronato scolastico, ma non la sua sostituzione. E di questo parleremo la prossima volta.

Mi azzardo a fare osservare che non mi sembra che il cieco abbia tanta fretta e tante incombenze da poter consentire ad essa di scavalcare tutti noi. Ma ella insiste e dice che: «Lo sapete che noi abbiamo diritto alla precedenza, Le guardo la pancia, e dico: «Signora, ma non pare che state in istato interessante! Perchè la precedenza?» Mi risponde: «Perchè accompagnano un cieco!» Mi giro d'attorno, e vedo che il cieco a cui si riferisce, sta comodamente e tranquillamente seduto ad una sedia sulla quale ella lo ha sistemato prima di avvienergli allo sportello.

Mi azzardo a fare osservare che non mi sembra che il cieco abbia tanta fretta e tante incombenze da poter consentire ad essa di scavalcare tutti noi.

Ma ella insiste e dice: «Lo sapete che noi abbiamo diritto alla precedenza dovunque andiamo?» Ed io la smetto: sento tra me e me che se anche riuscissi a dimostrare che la sventura ha diritto alla commiserazione ed alla considerazione nei casi in cui veramente ne ha bisogno, e negli altri casi deve comportarsi essa per prima con discrezione e disciplina, correrai sempre il pericolo che qualcuno dei presenti mi darebbe dell'empio e del senza cuore; e perciò lascio che quella prepotente scavalchi me e tutti gli altri. Diceva mia madre, buonanima: «Chi tiene chiu' iurizio, adda suppurtà!» Sì, ma è bene che si incomincii a far comprendere a tanti screanzati, che la sventura e la miseria non possono costituire un motivo di prepotenza rispetto a coloro che si logorano l'esistenza per procurare di vivere a questi stessi che oggi pretendono commiserazione per forza. Già; perché il sussidio a quel cieco, e l'assistenza ai mi-

simi mesi di Dicembre per studiare insieme quello che si potrebbe fare senza la pretesa di riportare Cava al rango di primato piano che aveva nel turismo del secolo scorso, ma per lo meno per non farla... tagliare completamente fuori. Ma vi pare signor Presidente, che una similitudine di modelli di abiti per signore a Cava dei Tirreni possa essere veramente una manifestazione turistica?

Vi pare che alla P'nete del a Ferrà si c' debba limitare il turismo al piattello ed a mangiare pizze napoletane nello sciale, e non si debba invece organizzare un villaggio turistico sotto i pini ed un ristorante nelle mura del Castello, dalle quali si gode di una veduta incomparabile, perché si vede il Vesuvio lontano, a destra, con tutta la distesa dell'Agro Nocerino, ed a sinistra il mare con lo sfondo di tutto il Golfo di Salerno; ed ai piedi tutto l'agglomerato urbano del Borgo di Cava, e d'intorno tutti i vilaggi e le zone di verde che si distendono a perdita d'occhio.

Sig. Presidente, non c'è bisogno di andare in Giappone per trovare paesaggi di sogno; li abbiamo anche qui! E se... e se noi siamo stati sempre restii ad allontanarci da Cava nei mesi di vacanza, la ragione prima è che non ci è mai sembrato da furbi soffrire i rigori dell'inverno nella nostra vallata, per non goderne il refrigerio e la bellezza estiva.

Gaetano Pagano — MATTUTINO — liriche, Ed. Bino Rebello, Cittadella di Padova, pag. 56, L. 1.000.

L'autore è giovane e valoroso avvocato di Castellammare di Stabia, nonché Presidente di quella Azienda di Soggiorno Ha avuto dalla natura anche il dono della poesia, epperciò neopure nelle pause di riposo che riesce a sottrarre all'attività professionale ed a quella onorifica, riesce a trovare pace, perché è proprio in quelle ore che il suo spirito si mette in più intenso fervore e crea versi nuovi nei concetti e negli accenti.

La sua poesia è infatti moderna e frizzante, senza però i fumicoli e gli intingimenti di coloro che non sanno essi stessi quel che vogliono, e neppure sanno dirloro. La sua poesia sgorga spontanea come l'acqua sanguigna della sua Castellammare. Son similitudini ardite, disparate, che rifuggono tanto dai temi classici, quanto da quelli troppo prosaici a cui è giunta certa poesia moderna.

Il volume è illustrato da acquerelli di Corrado Balesi, Giuseppe Viviani e Giovanni Battisoni.

Gaetano Pagano — LA STRAVAGANZA — liriche, Ed. Isola d'Oro per i tipi dell'Arte Grafica Di Mauro di Cava dei Tirreni, pag. 70, L. 1.000.

Rivivificata dalle piogge inverNALI, prorompe la sorgente ad ogni nuova primavera, così come l'ansia del poeta riaffiora esuberante in questa nuova raccolta di liriche, che trae il nome dall'esercito esse diverse dalle altre, cioè dall'andarsene un po' per conto proprio (extra vagare, in italiano significa errare fuori, cioè fuori dall'ordinario). Il francescano P. Bonifacio Malandriano, che ne ha curato la presentazione, scrive che l'autore «è un poeta dal cervello ben addestrato alla virtù eccelsa della verità, che impone, pur nelle scintillanti libertà delle invenzioni sintattiche, il fondamento serio della ricerca seria ed assennata». Le illustrazioni sono di Pina Sica Nuccio e Vincenzo Barbato.

Elisabetta Ranucci — TEMPO CONSUMATO — liriche, Ed. Kursaal Firenze, pag. 32, L. 500. La giovanissima poetessa è ormai familiare ed apprezzata dai lettori del Castello, per le liriche che mensilmente ne pubblichiamo. La sua poesia è fatta di una seconda convocazione.

Tra gli argomenti all'ordine del giorno abbiamo trovato la decadenza del Dott. Cottugno, ma non la decadenza di tutti gli altri consiglieri incompatibili, per cui appositamente rinviato l'argomento che già venne oltre due mesi fa; abbiamo trovato le dimissioni dell'Avv. Apicella da

componente del Comitato dell'Eca, ma non la sua contemporanea sostituzione come per legge, né quella del Prof. Musumeci che si rimanda da circa 10 mesi; abbiamo trovato le dimissioni del Prof. Fasano da componente del Patronato scolastico, ma non la sua sostituzione. E di questo parleremo la prossima volta.

Una ricorrenza decennale assume sempre particolare significato per ogni istituzione e anche il Palazzo della Civiltà del Lavoro intende dare un giusto riconoscimento al suo Decimo Convegno Nazionale che si svolgerà a Roma il 19 e 20 Ottobre 1967. Il Convegno trae anche motivo di viva attualità dalla scelta del tema: «MONDO IN EVOLUZIONE».

Il Presidente della Repubblica, che ha concesso al Convegno il Suo Alto Patronato, consegnerà personalmente le Insegne dell'Ordine ai Cavalieri del Lavoro intervenendo alla seduta conclusiva nel corso della quale il Presidente del Senato presenterà le considerazioni conclusive.

Il neo Presidente onorario nel ringraziare e nel pregare i familiari del prof. Valerio Canonico, assente per motivi di salute di porgergli i migliori auguri, invitava i numerosi soci del sodalizio ad impegnarsi ad essere i primi non soltanto nello sport ma anche nella vita, nella scuola e nell'attività in cui sono impegnati.

Nella sede del fiorentino Gruppo Sportivo del C.S.I. «Mario Canonico» della ridente frazione S. Lorenzo, si è svolta una comune cerimonia per il conferimento della Presidenza onoraria al dott. Antonio D'Amico con la partecipazione della signora Canonico e figlia, del cav. Domenico Marino, del Presidente del Comitato Zonale del C.S.I. e di numerosi soci.

Il presidente in carica Antonio Ragone, nel consegnare al dott. D'Amico un artistico diploma, ne ha messo in risalto le benemerenze della famiglia per le opere realizzate nel villaggio tra cui la Nuova Chiesa Parrocchiale, affermando che grazie all'attività del sodalizio e all'impegno del Parroco don Luigi Fasano nella frazione cresce una giovinezza sortita da quegli ideali ai quali il capo della famiglia d'Amico educò i suoi figli.

Il neo Presidente onorario nel ringraziare e nel pregare i familiari del prof. Valerio Canonico, assente per motivi di salute di porgergli i migliori auguri, invitava i numerosi soci del sodalizio ad impegnarsi ad essere i primi non soltanto nello sport ma anche nella vita, nella scuola e nell'attività in cui sono impegnati.

Il presidente della Repubblica, che ha concesso al Convegno il Suo Alto Patronato, consegnerà personalmente le Insegne dell'Ordine ai Cavalieri del Lavoro intervenendo alla seduta conclusiva nel corso della quale il Presidente del Senato presenterà le considerazioni conclusive.

Genitori,

per i vostri figli che quest'anno frequentano la 1<sup>a</sup> Media, acquistate i seguenti libri, ad essi indispensabili:

Apicella D. - SOMMARIO STORICO ILLUSTRATO-VO della CITTA' DE LA CAVA, pagg. 184 - L. 700.

Apicella D. - IL CASTELLO DI CAVA E LA SUA FESTA, pagg. 40 con pregevoli illustrazioni - L. 500; che sono in vendita presso l'autore o nelle librerie di Cava.

Atteni, però, che se non costano L. 700 e L. 500 non sono quelli da noi indicati.



# ECHI e faville

Dal 5 Settembre all'11 Ottobre i nati sono stati 84 (m. 43, f. 41) più 15 fuori Cava (m. 8, f. 7), i matrimoni sono stati 70, e i morti sono stati 30 (15 m. 15 f.) più 5 in ospedale o negli istituti (4 f. 1 m.) più 1 fuori Cava (1 f.).

Maria Pia è nata dal Dott. Francesco Paolo Camardella, Proc. Ufficio Registro di Cava, e Concetta De Horatis.

Carmine è nato dal Geom. Giuseppe Barbato ed Anna Vitale.

Annalisa è nata da Biagio Simplicio, impiegato alla Anagrafe di Cava, e Lucia Pisani.

Alfonso è nato da Enrico Pollicetti, dipendente comunale e Anna Marzano.

Anna è nata dal Prof. Giuseppe Ruggiero e Maria Puopolo.

Maurizio è nato a Salerno dal Prof. Giuseppe Murolo e Gazzina Annamaria.

Sono pervenute le notizie delle nascite di:

Roberto nato in Orange Grove (Jhb - Sud Africa) da Nicola Celano (tipografo in proprio) e Sonia Coda;

Luigi nato nel 1963 in Marsiglia (Francia) da Armando Magliano e Maria Balestra;

Maria Teresa nata nel 1966 dagli stessi coniugi Magliano e Balestra in Marsiglia;

Gian Claudio nato in Marsiglia nel 1965 da Senatore Salvatore ed Anna Trezza;

Yves nato in Marsiglia nel 1966 dagli stessi coniugi Senatore e Trezza;

Rosa, nata a Huls (Germania Federale) il 3-9-1967 da Giovanna Vitale e Anna Briarero;

Roberto Virgilio, nato da Cesario Salvatore e Monique Anna Le Clave;

Enza, nata a Bergneustadt (Germ. Fed.) da Eduardo Apicella e Lucrezia Ferrigno.

Un bel maschione è venuto ad allietare la famigliola del nostro collega Avv. Prof. Vittorio Del Vecchio e Prof. Maria Piccozzi e si è unito alla sorellina Elena. Al piccolo è stato dato il nome del nonno paterno, Prof. Giovanni, indimenticabile Ispettore Scolastico.

Ai genitori, alla nonna paterna che più di tutti sta col cuore nel nostro zucchero, ed ai nonni materni, i nostri complimenti ed auguri.

Il Dott. Adolfo Trezza, funzionario del Ministero del Lavoro, del Dott. Umberto, Uff. Sanitario di Vietri e fu Mariatesa Trotta si è unito in matrimonio con la Prof. Rosa Salsano del Rag. Ottavio e di Anna D'Apuzzo, nella Basilica dell'Olmo.

L'Avv. Andrea Iorio di Domenico e di Lucia D'Avossa, da Salerno, con Maria di Mauro del gioielliere Enrico e di Anna Lambiasi, nella Basilica dell'Olmo.

Il Dott. Vincenzo Fariello, medico chirurgo, di Gerardo e di Immacolata Florillo, con la Prof. Maria Antonia Coronato di Luigi e di Anna De Luca, nella Basilica della Badia.

Guglielmo Pagliara del fu Rag. Guglielmo e di Luisa Pagliara, con Teresa De Rosa fu Alfonso e di Maria Di Prisco nella Chiesa di S. Francesco.

Il Geom. Luigi Sabatino di Carmine e di Caterina Lambiasi, con Franca Memoli di Nicola e di Maria Diletto nella Basilica dell'Olmo.

Il Geom. Rosario Vitale di Giuseppe e di Olimpia Di Donato con Anna Altobello di Bartolomeo e fu Teresa Rossi, nella Chiesa di S. Pietro.

Nel nostro Duomo si sono uniti in matrimonio il Dott. Vincen-

denti comunali commossi dalla immatura ed improvvisa morte.

Ad anni 60 è deceduto in Napoli dove da qualche anno si era ritirato con la famiglia, il Cav. Lorenzo Scarabino, Maresciallo Magg. dei CC. in pensione, già Consigliere del nostro Comune. Uomo onesto e di irreprobabile dirittura morale, si logorava lo spirito per tutte le cose storte di questa vita, e ritenevamo che questa sia stata la causa prima della sua immatura fine. I cavedi ne serbano un caro ricordo sia per le funzioni espetate con umanità e con correttezza durante il periodo che comandò la Stazione CC di Cava, e sia per la passione che mostrò per la nostra città dai banchi consiliari.

Alla vedova Raimonda Gallo ai cari figli, Raffaele, Pietro e Franco, le nostre affettuose condoglianze.

Colpita da infarto ha chiuso repentinamente la sua tormentata esistenza la Signorina Padola della Corte del fu Comm. Giulio. La notizia ha commosso tutti vivamente.

In S. Anastasia di Napoli è deceduto tra il compianto generale il Sig. Francesco Amadio, industriale, padre del medico Dott. Franco, al quale rinnoviamo le condoglianze del Castello e degli amici di Cava.

Gianfranco Sorrentino del V. Pretore Avv. Goffredo, e Vincenzo D'Ursi del V. Pretore Avv. Filippo, hanno conseguito la Maturità Classica presso il Liceo della Badia. Il giovane D'Ursi si iscriverà alla Facoltà di legge per seguire la tradizione del Notariato di famiglia; il giovane Sorrentino alla Facoltà di Scienze Politiche e Sociali Auguri ad entrambi; complimenti ai genitori.

Complimenti a Lella Guarino di Agostino e di Maria di Florio sorella del nostro linotipista Enzo, e ad Annalisa Malinconico del Rag. Sandro e di Maria Apicella, nipote di zio Mimi, per la abilitazione in Ragioneria testa conseguita.

Il TIRRENO SERA, che esce a Salerno ogni venerdì ed arriva a Cava il sabato, pubblica tra gli altri importanti articoli, non solo il resoconto settimanale della vita amministrativa di Cava, ma anche articoli a carattere nazionale dell'Avv. Domenico Apicella. Acquistatelo nelle edicole!

Ad anni 73 è deceduta la Cav. Maria Volpi, nata di Parma. Donna laboriosa ed energica era stata molto attiva nel commercio di tessuti del marito Luigi Violante. Ha lasciato nel dolore il marito, i figli Nicola e Vittorio, commercianti in tessuti, Prof. Giovanni, Prof. Elena maritata Ing. Cipriani, e Prof. Annamaria, maritata all'Avv. Murolo, funzionario di Ministero.

Ad anni 85 è deceduta Giacinta Novelli, ostetrica pensionata, vedova del Prof. Giuseppe.

Ad anni 87 è deceduta Maria Pepe, vedova di Francesco Savoia Spedalieri.

Ad anni 82 è deceduta Filomena di Marino, ved. del Prof. Geremia Senatore.

Ad anni 47 è improvvisamente deceduto Enrico Pollicetti, dipendente comunale, bidello del Il Circolo Didattico, padre di cinque figli di cui quattro femmine ed un maschio che era nato il 23 Settembre scorso. Povero Pollicetti! Si era preoccupato di chiedere a noi che desimo notizia della morte del suo compagno di lavoro Ferrara Gaetano, ex stradino comunale, deceduto il 2 Settembre scorso ad anni 76, e noi purtroppo dobbiamo accontentarci annunziando anche la sua morte. Si rammaricava egli che l'Amministrazione Comunale non avesse offerto il manifesto di lutto per il Ferrara, ma per lui l'Amministrazione se ne è ricordata, così come hanno fatto anche i dipen-

Tre lieti eventi questa estate in casa dei concittadini Dott. Luigi Benincasa e Prof. Italia Di Liegro, residenti a Roma: 1) Maria è nata in Bari dalla Dott. Irma Benincasa e dal Dott. Lucio Senatore, Professore di quell'Università; 2) Toti Benincasa ha conseguito con ottima votazione la licenza Liceale Scientifica; 3) Guglielmo Benincasa si è brillantemente Laureato a Roma in Scienze Statistiche ed Attuariali con una tesi sui Rischii delle Assicurazioni sulla vita, ed è partito per il servizio militare di servizio a Bari. Complimenti ed auguri.

Ringraziamo e contraccambiamo fervidi saluti ai gentili coniugi Prezzolini, e Rosalia e Margherita De Stefano, a Suor Pieremilia Ferrara, ai coniugi Anna e Giuseppe Petrillo (sorella e cognata di Suor Pieremilia), a Lilio, Pinella e Rosalba Vitolo, ai giovani sposi Alba e Adolfo Acerino, per le bellissime cartoline ricordo inviateci.

L'ANNUARIO GENERALE è delle pubblicazioni del Touring Club Italiano, una tra le più antiche e diffuse. La prima edizione della Guida Itineraria d'Italia, distribuita in quell'anno ai Soci del T.C.I., aveva solo 104 pagine e si limitava a una descrizione degli scopi e dell'organizzazione del Sodalizio e a fornire dati che interessavano il turismo in bicicletta (non bisogna dimenticare che allora il Touring «neonato» si chiamava ancora Touring Club Ciclistico d'Italia).

Dopo varie edizioni, 23 per la precisione, più varie ristampe per un totale di 3 milioni di copie distribuite, l'Annuario 1968 ha assunto la consistenza di ben 1130 pagine e costituisce una vera e propria encyclopédia d'Italia. Esso è stato presentato, presso la sede del T.C.I. a Milano, a un folto gruppo di giornalisti, che rappresentavano la parte più qualificata della stampa italiana, ai quali è stato illustrato dal dr. Orlando, Direttore Generale dell'Unione Commercianti della Provincia di Milano, preceduto dall'arch. Reggiori, Presidente del T.C.I., che ha espresso la viva soddisfazione del Touring per la riuscita del volume e la fiducia che esso sarà bene accolto dai Soci.

NON MANGIATE troppe uova, troppi grassi animali (sotto forma di carne grassa), salsicce, fegato, panna, burro o formaggio grasso; non mangiate troppa margarina. Sostituiteli con carni magre e olio, specialmente quello di maia o di soia. Non mangiate troppo zucchero, come tale o sotto forma di cioccolato, confetture o bibite. MA L'ESSENZIALE E' DI MANGIARE verdure, riso, patate, piselli, fagioli e, INNANZI TUTTO, MOLTO PANE!

(Il Potere delle Stampa - Dalla conferenza del Prof. I. Groen).

**La Ditta Dionigi Fortunato**  
Corso Umberto I n. 178 — CAVA DEI TIRRENI  
fabbrica e vende direttamente alla sua scelta clientela modelli esclusivi

**TRASLOCHI REALE** Agenzia di Città  
servizi da Milano e da Napoli con mezzi rapidi.  
Direzione: « ANGIPORTO DEL CASTELLO » Cava

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

**Hotel Victoria - Ristorante Maiorino**  
OSPITALITA' SIGNORILE — PRANZI SQUISITI

4ttrazzatura completa per ricevimenti nuziali e banchetti

Tutti i conforti — Amenì giardini  
CAVA DEI TIRRENI — Telefono 41864



# mobilificio TIRRENO

TUTTO PER L'ARREDAMENTO DELLA CASA  
SALONI di ESPOSIZIONE in VIA MANDOLI

Cava dei Tirreni • Tel. 41442

# CAFFÉ GRECO

IL CAFFÈ VERAMENTE BUONO  
SALERNO

Ingrosso Coloniali - Lungomare Trieste, 63

Dettaglio - Corso Garibaldi, 111

Torrefazione-Depositi-Uffici - Lungomare Marconi, 65

Aspiranti automobilisti ed automobiliste!

# Autoscuola TIRRENA

Con attrezzatura completa e modernissima per la patente di guida, nell'Angiporto del Castello n. 11 (alle spalle del Cinema Capitol) di Cava dei Tirreni, piano I., dà la possibilità di sostenere gli esami nella propria sede, e di fruire di insegnanti altamente qualificati ed autorizzati.

Nella retta d'iscrizione sono comprese anche cinque esercitazioni gratuite d'iscrizione.

# Facilitazioni nei pagamenti



# ISTITUTO OTTICO

# DI CAPUA

Via A. Sorrentino Telef. 41304

Una grande Organizzazione  
al servizio della vostra vista

Montature per occhiali delle migliori marche  
lenti da vista di primissima qualità

# DIEGO ROMANO

ANTICA DITTA

COLORI — VERNICI — DETERSIVI

Vasto assortimento di carte da parati nazionali ed estere

Corso Italia n. 251 (telef. 41626)

Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

# PIBIGAS

il gas di tutti e dappertutto

# la Farmacia Accarino

al Corso di CALZE ELASTICHE e di tutta la gamma dei prodotti SCHOLL'S — PANCIERE — COPRISPALLE — GINOCCHIERE — CAVIGLIERE GIBAUD

Essa inoltre ha una vasta collana di articoli sanitari e CHICCO per tutti i bambini belli!

# Soc. IMIR

Installazione e Manutenzione Impianti di Riscaldamento Condizionamento — Vendita ROMA — Via della Consulta 1 — telef. 487029-465370 CAVA DEI TIRRENI — Corso Italia 57 — telef. 42038

# IMPAV

INDUSTRIA MANUFATTI IN CEMENTO  
Stabilimenti e Uffici:

CAVA DEI TIRRENI (SA)

Agenzie in:

Salerno - Napoli - Querceta (Carrara)

Pavimenti - Rivestimenti - Ceramiche - Mosaici - Tubi di cemento - Bacini biologici - Barriere stradali - Avvolgibili ed infissi in legno - Gres - Marmi.

# Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

Calzature per uomo per donne e per bambini

SPECIALITÀ IN CALZATURE di ogni tipo e ogni convenienza

Negozi di esposizione al Corso Italia n. 213

# SOLGAS

CORSO ITALIA 311

Cava dei Tirreni - tel. 42631

Vasto assortimento di Lampadari, Mobili alla americana, Utensili domestici, Televisori, Lavatrici, Frigoriferi e Cucine ASSISTENZA TECNICA FACILITAZIONE NEI PAGAMENTI